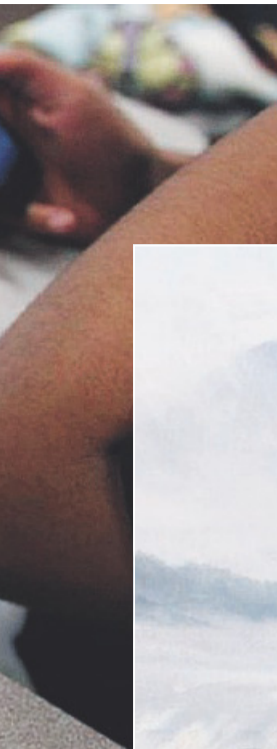


CULTURA & SPETTACOLI



LA NECESSITÀ DEL PENSIERO E DELL'ERRORE

Nel saggio di Ermanno Bencivenga, dal titolo «100 idee di cui non sapevi di aver bisogno», un elogio della riflessione, dell'attenzione e della sensibilità. Qui sopra, il dipinto di Caspar David Friedrich dal titolo «Viandante sul mare di nebbia»

contenuto proprio: la sua unica ragion d'essere è la negazione del diverso. Quindi rimane vuoto, perché, come dimostra il resto del libro, è proprio quel che valica il confine, sono i doni imprevedibili e generosi che arrivano da fuori, a permetterci di imparare, di nutrirci e di crescere».

Dall'elenco manca l'idea di errore: quanto è importante oggi nella vita e nella scienza confrontarsi con l'errore?

«Ha ragione: l'idea di errore non viene discussa indipendentemente. Ma compare, quando parlo di *serendipity* (una parola intraducibile) e riporto alcuni esempi di scoperte straordinarie che furono causate da un errore (Alexander Fleming, per esempio, scoprì la penicillina perché non aveva correttamente sterilizzato una piastra di coltura). Poi faccio notare che la radice della parola "errore" è la stessa dei "cavalieri erranti", che girovagando senza meta incontravano mostri e principesse. In questo senso, l'errore è sempre stato (non solo oggi) vitale per la scienza e per la vita di tutti i giorni. Evitiamo quindi di cristallizzarci in abitudini consolidate (che facilmente si trasformano in pregiudizi); girovaglia-

mo senza meta nei territori dello spazio e della mente; apriamoci all'errare e all'errore da cui nasceranno nuove verità».

Un consiglio ai giovani per ricominciare a pensare.

«Una protagonista della mia infanzia e adolescenza era la noia. Non c'era granché da fare; c'era tanto tempo, e per riempirlo (per evitare la noia) si inventavano storie, giochi, personaggi fittizi, o semplicemente si parlava, con sé stessi e con altri, a lungo, e parlando si sviluppava la propria personalità, si identificavano gusti e tendenze, si progettava il futuro. Quel che più mi colpisce nei giovani contemporanei è quanto siano sempre impegnati: scarrozzati da un'attività all'altra, inseguiti dalle banalità dei social media, soffocati da un'enorme quantità di "amici" con cui hanno rapporti solo virtuali. Vorrei invitarli a scoprire il silenzio e la solitudine, ma anche la conversazione e il confronto con amici reali: a diventare più esigenti e selettivi nello scegliere come passare il proprio tempo. Eliminate le sciocchezze, buona parte di questo tempo rimarrà libero; e nella libertà potrà fiorire il pensiero, potranno emergere le idee».



ganizzano pure mostre e presentazioni di libri.

«Leggere è troppo importante», sottolinea Annalisa mentre indica con il braccio il cortile interno dell'ex caserma, che ora si spera di recuperare per organizzare una serie di laboratori teatrali.

Tanta carne al fuoco insomma. Perché l'obiettivo è quello di convincere i più

giovani a restare.

Una sfida titanica di questi tempi. Ma Annalisa non è tipo da lasciarsi scoraggiare tanto facilmente: «In tanti se ne vanno. Io invece ho scelto di tornare a Mottola per fare qualcosa di buono».

Mentre lo dice si assicura che il portone del Labum resti aperto. Chunque, se vuole, può entrare.

**LIBRI, ARTE
CULTURA
Uno degli
spazi di
«Labum» a
Mottola**

BARI, CHIUSA LA RASSEGNA L'ULTIMO DEGLI INCONTRI DI DONNE IN CORRIERA E IL MULINO CON CAVALLI, DEL MONACO E DONGHI

Da Berlino al Mezzogiorno viaggio di «controsensi»

Le contraddizioni in Europa ai Dialoghi anteMeridiani

di STEFANIA DI MITRIO

Berlino, città cosmopolita per eccellenza, simbolo della guerra fredda, fino a poco più di trent'anni fa linea di confine tra i blocchi. Pur nella complessa convivenza tra passato e presente è oggi il luogo della cultura giovanile, aperta e multietnica.

A questa città che pullula di creatività è stato dedicato l'ultimo incontro della Rassegna «Dialoghi anteMeridiani, Viaggio nelle città mondo», iniziativa promossa dall'Associazione culturale Donne in Corriera in collaborazione con la Società editrice Il Mulino e il patrocinio del Comune di Bari, Regione Puglia e Bari Social Book. L'appuntamento si è svolto come sempre al Multicinema Galleria in una sala piena e partecipe, pur ai tempi del Coronavirus che sta svuotando tante sale della cultura. Due ore di fitto dialogo introdotto e moderato da Pino Donghi con due ospiti: Alessandro Cavalli, già professore ordinario di Sociologia all'Università di Pavia, direttore della rivista Il Mulino e Andrea Del Monaco, esperto di Programmazione dei Fondi Europei e di politiche europee di sviluppo economico per il Mezzogiorno, autore del libro *Sud colonia tedesca, la questione meridionale oggi*, edito da Ediesse.

Con quasi 4 milioni di abitanti dalla riunificazione nel 1990 ad oggi appare sempre più vivace e dinamica e tra le capitali più affascinanti d'Europa, come spiega il sociologo Cavalli. «E' il luogo di attrazione di tutti coloro che vogliono pensare qualcosa di nuovo. Negli anni '90 e '91 dopo la caduta del Muro, Berlino perde popolazione, la Borsa crolla come anche i prezzi delle case. Poi da città dalla quale si scappa diventa città verso la quale si va. La sua popolazione aumenta ogni giorno. Basti pensare che ci sono ben 25mila italiani iscritti nelle liste del Ministero degli Esteri e si stima che ve ne siano altrettanti non iscritti. Il mondo germanico è però tanto differenziato al suo interno che parlare di tedeschi è di per sé sbagliato. Quando uno parla dei tedeschi parla di un'entità fantasmatica».

La Germania è un Paese chiave in Europa e si distingue soprattutto per l'efficienza della macchina statale. In proposito Andrea Del Monaco ha raccontato una sua esperienza berlinese.

«Un pomeriggio mi sono recato all'Investment Bank Berlin per chiedere informazioni su alcuni bandi per start-up, per giunta senza appuntamento e parlando in inglese e non in tedesco. In pochissimo tempo sono stato ricevuto e sono venuto a conoscenza dei bandi. In Italia certo non accadrebbe la stessa cosa. In nome di questa efficienza la Germania è egemone in Europa».

In questa città modernissima in continua evoluzione ci sono i segni che ha lasciato la storia. «Soprattutto la storia del '900 è passata così feroce», continua il sociologo. «Nel 1945 era un cumulo di macerie, poi c'è stata alla costruzione del Muro nel 1961, fino alla caduta del 9 novembre 1989 quando in realtà è crollato l'Impero sovietico. Nel frattempo Berlino Ovest è stata ricostruita come vetrina dell'Occidente nei confronti del mondo. Oggi, in questa fase storica Berlino attrae da tutta Europa, è un luogo dove gli europei si riconoscono e si ritrovano».

Il dibattito ha rappresentato anche l'occasione per parlare dell'austerità in Europa, quell'austerità che blocca gli investimenti e favorisce l'abbandono del Mezzogiorno, secondo Del Monaco.

«I vincoli dei bilanci europei impediscono di investire a causa del patto di stabilità e questo non permette al Mezzogiorno di crescere. Il debito ad esempio per creare infrastrutture

non è concesso. Il Governo inaugura la variante di valico dell'A1 ma non completa le tre ferrovie principali al Sud: la Napoli-Bari-Lecce-Taranto, la Salerno-Reggio Calabria e la Messina-Catania-Palermo. La classe dirigente meridionale investe poco e male gli unici soldi disponibili. Inoltre smentisco il laburista olandese Jeroen Dijsselbloem, presidente dell'Eurogruppo, secondo cui, i meridionali europei dilapidano i prestiti in donne e alcool. Per esempio, il Fondo Sviluppo e Coesione è un fondo italiano destinato per l'80% al Mezzogiorno. L'Italia, con la manovra 2017, ha aumentato la dotazione del Fondo da 38 a 46 miliardi e nello stesso mo-



mento ha rinviato la spesa di 35, di quei 46, miliardi a dopo il 2020. Un rinvio uguale a un taglio per il Sud. Perché? Per raggiungere il pareggio strutturale di bilancio nel 2019».

Anche questa seconda edizione della Rassegna «Dialoghi anteMeridiani» ha confermato l'elevata qualità dei dibattiti con momenti di discussione intensi ed interessanti che hanno contribuito ad innalzare l'offerta culturale del nostro territorio. Merito di un'associazione, quella delle «Donne in Corriera», presieduta dall'instancabile Gabriella Caruso, amante della cultura, e delle sue numerose socie, entusiaste ed appassionate. Sull'onda di questo successo si può così anticipare che si terrà una terza edizione a partire dal prossimo anno: il tema è ancora top secret.

**DIALOGO
SU BERLINO**
Da sinistra,
Alessandro
Cavalli, Pino
Donghi e
Andrea Del
Monaco ieri
mattina
al Galleria
di Bari

PALETOLOGIA TRA LE SUE RICERCHE, PORTO BADISCO

Salento, scompare la docente Elettra Ingravallo

Ha formato tante generazioni di universitari

È venuta a mancare la prof.ssa Elettra Ingravallo, docente di prima fascia di Paleontologia in pensione dell'Università del Salento. Aveva iniziato la sua carriera da allieva di Giuliano Cremonesi, studioso di fama internazionale, tra i maggiori esponenti della ricerca preistorica nel Salento. Con lui aveva partecipato alle campagne di scavo alla Grotta delle Veneri di Parabita e alla Grotta dei Cervi di Porto Badisco per poi dirigere lei stessa quelle al villaggio neolitico di Sant'Anna a Oria, alla necropoli di Serra Cicora a Nardò e quelle di Torre Sabea a Gallipoli. Tra le sue pubblicazioni una monografia dedicata alla Grotta Cappuccini di Galatone e il libro *Lontano nel tempo. La preistoria nel Salento*. Il suo ultimo saggio, dedicato alla Grotta dei Cervi, era uscito l'anno scorso con la casa editrice Manni.

Lo ha reso noto il rettore dell'Università del Salento, Fabio Pollice, che ha scritto in una nota: «Acuta studiosa e docente amatissima ci lascia un'eredità scientifica importante che merita di essere messa in valore e a cui occorre dare continuità», esprimendo il cordoglio dell'Università. «A lei va il merito di aver affascinato con le sue lezioni intere generazioni di studenti del nostro Ateneo, di aver contribuito con professionalità a far luce sul nostro territorio».